

Le apparizioni della
Madonna
a Lourdes

BELLE STORIE BELLE VITE N° 16
Collana fondata da Padre Jean PIHAN

Le apparizioni della
Madonna
a Lourdes

TESTO
AGNÈS RICHOMME

ILLUSTRAZIONI
ROBERT RIGOT

COLORI
CHAGNAUD – BRUNET – YOT

Prefazione

LOURDES!... Questa parola così corta che, come sai, è il nome di una città dei Pirenei, non rievoca in te un felice ricordo o per lo meno un desiderio?

Un felice ricordo... perché forse sei uno di quelli che hanno avuto il piacere di partecipare a un pellegrinaggio alla Grotta dove la Vergine è apparsa ad una bambina di undici anni.

Un desiderio... perché se non hai ancora avuto questo piacere, sei certamente tra quelli che lo desiderano.

È vero che a Lourdes ci si sente diversi. Quando si è lì, sulla sponda del Gave, si prova dentro di sé una grande emozione al pensiero che Bernadette, per diciotto volte, nel punto dove oggi si trova la statua, vide la Madonna, ricevette il suo messaggio e pregò con lei.

Quanto siamo riconoscenti alla piccola pastorella di aver attirato lo sguardo di Maria!

Ne sono ben consapevoli tutti quei pellegrini e tutti quei malati che, dopo Nostra Signora di Lourdes, invocano con fervore Santa Bernadette per ottenere il conforto o la guarigione che sono venuti a cercare in questo angolo di Francia, oggi noto in tutto il mondo.

Eppure l'esistenza di questa povera contadina non avrebbe potuto essere più semplice. Bernadette era una ragazzina come tutte le altre. Non si differenziava in niente dalle sue compagne, se non per la sua estrema povertà, la salute fragile e la sua bassa statura...

Ma lo sguardo di Dio è più profondo del nostro. Non vede solo l'esterno ma anche il cuore. Quello di Bernadette era semplice e puro. Era così dolce e religiosa, valorosa e servizievole.

Ma soprattutto amava teneramente la Madonna e la pregava fedelmente.

E Nostra Signora la ricompensò magnificamente, poiché ne fece la sua confidente e si servì di lei per trasmettere il suo messaggio di preghiera e di penitenza.

Come potrai leggere in queste pagine, lungi dal vantarsi di questo destino straordinario, rimase per tutta la vita come era al momento delle Apparizioni: semplice e modesta.

La Vergine le aveva fatto capire che il suo ruolo era quello di salvare le anime attraverso la propria sofferenza. E ne sopportò tanta, sia nel corpo che nell'anima. Ma rimase coraggiosa tutta la vita. Nostra Signora non le aveva forse detto: «Non ti prometto di essere felice in questo mondo, ma nell'altro?».

Ora è felice, poiché ha raggiunto colei la cui meravigliosa apparizione, nella fessura della roccia di Massabielle, le fece esclamare: «Maria è così bella che quando la si è vista una volta, si vorrebbe morire per rivederla!».



Una strada tranquilla in una tranquilla città di provincia francese. Un grande portico in legno, semplice e sempre aperto. Una corte illuminata dal sole, dove si ode solo il canto degli uccellini e il dolce mormorio del vento tra le foglie. È il convento di Saint-Gilard a Nevers, il convento di Santa Bernadette Soubirous.



Lei è qui, semplice, nella sua ricca teca di vetro, che offre ai pellegrini commossi il suo dolce sorriso e il suo aspetto raccolto. È qui, vale a dire che il suo corpo è qui, da quando Nostra Signora è venuta a prendere la sua anima, il mercoledì di Pasqua del 16 aprile 1879, mantenendo la promessa che le aveva fatto di renderla felice «non in questo mondo, ma nell'altro».



Questa piccola Bernadette, che è stata dichiarata santa dalla Chiesa con il suo nome di Sorella della Carità di Nevers – santa Marie-Bernard – è la bambina che ebbe la gioia di vedere la Vergine apparirle diciotto volte, a partire dall'11 febbraio 1858, nella grotta di Massabielle, a Lourdes.



Una storia così vera che si realizza ancora oggi, ogni giorno. A Lourdes, la fonte delle grazie continua a scorrere per gli innumerevoli pellegrini giunti dal mondo intero. A Nevers, miracolo permanente, il corpo dell'umile Bernadette fu ritrovato intatto (come se fosse appena morta), più di quarant'anni dopo la sua sepoltura.



5

Santa Bernadette! Eppure fu, come tutti noi, un neonato che in nulla si distingueva dagli altri, quando nacque nella sua bella cittadina dei Pirenei, il 7 gennaio 1844. Suo padre, François Soubirous, era mugnaio al mulino di Boly. Aveva sposato Louise Castérot nel novembre 1842. Bernadette era la loro prima figlia.



6

Due giorni dopo la sua nascita, la piccola venne portata nella chiesa parrocchiale per essere battezzata. Sua zia, Bernarde Castérot, la sua madrina, le diede il nome di Marie-Bernarde. Da subito, in famiglia, cominciarono a chiamarla Bernadette. La mamma era giovanissima: aveva diciannove anni.



9

Le nascite continuavano nella famiglia Soubirous. E poiché gli affari non erano certo floridi (c'erano troppi mulini per la clientela e forse i genitori di Bernadette non sapevano organizzarsi bene con il lavoro), le difficoltà economiche presero il sopravvento. Ben presto, François e sua moglie non riuscirono più a pagare l'affitto.



10

Nel contempo, però, troppo buoni e mossi da carità cristiana, non potevano rifiutare di regalare della farina a chi glielo chiedeva. Presto furono obbligati a lasciare il loro mulino e a lavorare a giornata, ognuno per proprio conto. Si stabilirono in una povera casa... fino al giorno in cui, non avendo lavoro tutti i giorni, cominciarono ad essere in ritardo per l'affitto.

8



7

Passarono i primi dolci mesi per i due felici genitori. Bernadette era una bella bambina, con grandi occhi neri e un tenero sorriso. Sua madre stava già aspettando un secondo bambino. È allora che un'amica del villaggio di Bartrès, a qualche chilometro da Lourdes, arrivò un giorno in lacrime ad annunciare la morte del suo figlioletto.



8

Commosa dal suo dolore, e inoltre stanca per il tanto lavoro al mulino, la signora Soubirous affidò Bernadette a questa cara amica, Marie Aravant, sicura che la bambina sarebbe stata nutrita e curata con amore. Bernadette rimase nella fattoria di Bartrès per quindici mesi. Quando aveva quasi due anni, i genitori la ripresero con loro.



11

La famiglia continuava ad ingrandirsi – fino a otto figli! – cosa che moltiplicava le spese. Così, dopo aver traslocato diverse volte, con sistemazioni sempre più ristrette, i poveri genitori dovettero vendere gli ultimi mobili per saldare i loro debiti. Erano ridotti in miseria e senza tetto.



12

Un cugino accettò, per pietà, di alloggiarli in una ex prigione di cui era proprietario. Ed ecco la numerosa famiglia accatastata in una stanza buia, con una sola piccola apertura munita di sbarre che dava su un cortile malsano dove stazionava il letame. Questo luogo sinistro veniva chiamato il «cachot» («gattabuia»), in ricordo dei prigionieri che lo avevano occupato in passato.

13



Il cachot dove abitava Bernadette ai tempi delle Apparizioni, esiste ancora a Lourdes ed è commovente entrare in questa povera dimora dove un'intera famiglia era obbligata a vivere. Ed è ancora più commovente se pensiamo che è da questo luogo che la Madonna ha preso quella che sarebbe stata la sua confidente, e a cui si sarebbe mostrata diciotto volte.

14



Non era una bambina straordinaria che si facesse notare per la sua bellezza o la sua intelligenza. No. Bernadette era una bambina semplice, non brutta, «con i suoi grandi occhi neri e vivaci e il viso tondo». Ad ogni modo «era sempre dolce, sorridente, piena di cortesia. Dalla sua bocca leggermente grande, usciva una voce piena di dolcezza».

17



Doveva sempre occuparsi dei più piccoli, perché i genitori partivano la mattina alla ricerca di lavoro. Questo le impedì sempre di frequentare la scuola. Tanto che a tredici anni non sapeva né leggere né scrivere. Ma sapeva pregare, perché i suoi genitori erano dei bravi cristiani. Fin da piccoli i bambini Soubirous avevano imparato ad amare e pregare Dio.

18



Bernadette cresceva così, conducendo questa vita semplice di ragazza di montagna. Diverse volte all'anno andava a Bartrès a trovare la signora Aravant, che le voleva bene come ad una figlia. Verso la fine del 1857, la brava contadina, forse commossa nel vedere la sua Bernadette così piccolina e delicata, ottenne dai genitori di riprenderla con sé a Bartrès.

10

15



Era soprattutto bassa per la sua età e non godeva di ottima salute. Fin da piccola, cominciò a soffrire di crisi d'asma, che le facevano male e che la resero molto fragile. Sua mamma faceva di tutto per curarla, ma non era facile soprattutto quando mancavano i soldi e quando le sue crisi soffocanti erano così tanto forti da farla svenire.

16



Quando si riusciva a procurarle un po' di pane bianco (il pesante pane di mais le faceva male) o qualche altro nutrimento leggero, i suoi fratellini e sorelline, con la crudeltà e la noncuranza infantili, ne reclamavano sempre una parte. E Bernadette, senza mai lamentarsi, divideva con loro quello che avrebbe potuto sostenerla e alleviarla. Non dimenticava di essere la sorella maggiore.

19



Le fu affidata la custodia delle pecore. Passava così le giornate da sola, sul pendio delle colline, giocando con il suo cane Pigou, facendo dei mazzetti di fiori che depondeva davanti a piccoli altari fatti di pietre ammonticchiate. Un agnello, il più piccolo, veniva spesso a rovesciare con una testata la fragile impalcatura. «Ma lo perdonavo volentieri», diceva Bernadette quando raccontava questa storia.

20



«È che era piccolino. Amo tutto quel che è piccolo». Forse questa è una delle ragioni per cui Nostra Signora ha scelto come confidente questa bambina così pura, semplice, piccola da tutti i punti di vista. Quella che ha proclamato nel suo Magnificat che Dio «aveva mantenuto la piccolezza della sua servitrice», ha guardato a sua volta, con sguardo amorevole, la piccola Bernadette.

11

21



Era così retta, la nostra pastorella, che ignorava la menzogna. Un giorno che era venuto a trovarla, suo padre la trovò molto triste. «Guarda le mie pecore – gli disse – Ce ne sono alcune che hanno il dorso verde». Le rispose ridendo: «È l'erba che hanno mangiato che è risalita sulla schiena; forse moriranno». Certo scherzava, ma non pensava che Bernadette lo avrebbe creduto.

22



Ma vedendola piangere disperata, le spiegò subito che si trattava del marchio del commerciante cui le pecore erano state vendute. Quando raccontava questa storia, Bernadette aggiungeva ingenuamente: «Siccome non sapevo cosa fosse una bugia, credevo a tutto quel che mi veniva detto». Questa lealtà e questo candore le facevano già meritare i sorrisi del Cielo.

25



Tuttavia, tutte le sere, la contadina si sforzava di istruirla personalmente. Compito difficile, perché seppure la bambina fosse intelligente, la sua memoria che non era mai stata allenata, faceva fatica a ricordare le formule. La catechista si spazientiva: «Resterai sempre una sciocca e un'ignorante!». «Però saprò sempre amare il buon Dio», rispose Bernadette saltando al collo della sua balia.

26



Ed è vero che questo amore profondo traspariva anche sul suo volto. La sua dolcezza, la limpidezza del suo cuore e qualcosa di ancor più avvincente che non ci si spiegava, la facevano benvolere da tutti, nonostante la sua ignoranza e la sua piccola statura. Le vicine aggiungevano spesso qualche frutto al suo pezzo di pane.

12

23



Alcuni testimoni raccontarono che un giorno, mentre era nei campi con il suo gregge, arrivò un gran temporale. Papà Aravant che la vide da lontano sul pendio, le fece segno di rientrare immediatamente. Radunò gli animali e scese fino al ruscello nella parte bassa del villaggio, che si attraversava su una semplice passerella. Ma il fiumiciattolo, ingrossato, aveva invaso la strada e Bernadette temeva di non riuscire a passare.

24



Ferma sulla sponda insieme al suo gregge, la videro farsi il segno della croce. Ed ecco che scorse un passaggio, che le permise di passare facilmente con gli animali. Bernadette, che aveva quasi quattordici anni si preoccupava per la sua Prima Comunione. La signora Aravant aveva promesso a sua madre di mandarla al catechismo a Bartrès, ma il lavoro non gliene aveva lasciato il tempo.

27



Bernadette desiderava l'Eucarestia. Vedendo che non si progrediva molto con il catechismo a Bartrès (il parroco era appena andato via ma non era stato sostituito), fece sapere ai suoi genitori che voleva tornare a Lourdes per fare la Prima Comunione. All'inizio del 1858, salutò Bartrès e le sue pecore, per tornare a vivere con i suoi nel triste «cachot».

28



Non vi stavano poi così male, anche se a volte mancava il pane, perché si volevano bene. Ogni sera, tutta la famiglia riunita recitava insieme le preghiere. Era spesso Bernadette, in quanto figlia maggiore, a recitarle. Tutte le domeniche la famiglia si recava a Messa e ai vesperi parrocchiali. I figli Soubirous vedevano i loro genitori che ricevevano il Pane di Dio.

13



Bernadette cominciò a frequentare la scuola parrocchiale tenuta dalle Suore di Nevers. Venne iscritta al catechismo per la Prima Comunione. La gente stentava a credere che avesse quattordici anni perché, come statura, ne dimostrava dieci. Arrivò l'11 febbraio. Faceva freddo, il fuoco si stava esaurendo nella misera prigione perché mancava la legna. Bernadette si alzò per andarne a prendere nel bosco.



La mamma esitava: sua figlia maggiore era così fragile, sempre raffreddata! «Eppure a Bartrès uscivo», disse Bernadette. Una piccola vicina, Jeanne Abadie, era presente. Sarebbero andate in tre, anche con Toinette Soubirous (che in seguito verrà chiamata Maria). La mamma prudente fece indossare a Bernadette la mantellina di lana bianca, per proteggerla un po' meglio dal freddo. Ed ecco le tre amiche partite festanti.



Ma le piccole furbette le dissero: «Fai come noi se vuoi» e si allontanarono senza preoccuparsi di lei. Bernadette, esitante, andò un po' avanti cercando un passaggio meno profondo, poi tornò di fronte alla grotta, decisa a passare scalza. Senti come una raffica di vento. Stupita, si voltò verso la prateria. Ma gli alberi non si muovevano. Riprese a togliersi le scarpe.



Di nuovo un rumore. Allora alzò la testa, guardando verso la grotta. Vide una signora vestita di bianco. Rapita, credendo di sognare, si strofinò gli occhi. La signora era sempre lì. Velocemente, la bambina mise la mano in tasca, da cui tirò fuori il suo Rosario e volle farsi il segno della croce. Ma, sorpresa: non riusciva ad alzare la mano fino alla sua fronte. L'Apparizione, che teneva anch'essa un rosario al braccio, lo prese tra le mani e fece il segno della croce. Bernadette tentò allora di farlo nuovamente.



Uscirono dalla cittadina – allora molto più piccola di oggi – e si diressero attraverso un sentiero tortuoso, verso la rocca di Massabielle, dove avevano detto loro che avrebbero trovato della legna. Giunsero fino al punto in cui il canale e il Gave sono separati unicamente da un piccolo banco di sabbia e sassi. «Andiamo attraverso questi sassi a vedere dove finisce il canale», disse Bernadette.



Arrivarono di fronte ad una grotta, in fondo a cui videro dei rametti depositati dalla corrente. Ma il braccio del canale impediva l'accesso. Toinette e Jeanne cominciarono a togliersi zoccoli e calze per attraversare. «Non oso entrare in acqua con questo raffreddore» dichiarò Bernadette e chiese alle sue compagne di gettare qualche pietra in acqua per facilitarle il passaggio.



Questa volta non ebbe più nessuna difficoltà. Il «rapimento» che si era impadronito di lei, la abbandonò. Si inginocchiò e recitò il Rosario davanti all'Apparizione. Dopo il Rosario, la «bella Signora» le fece segno di avvicinarsi. Bernadette non osava. Allora la visione scomparve. Com'era questa Signora che la bambina aveva visto nell'incavo della roccia?



Giovane, tra i quindici e i sedici anni, di piccola statura, un viso bellissimo, un sorriso impossibile da descrivere. Era vestita con un abito di un bianco sfavillante. Un velo ricopriva il suo capo, scendendo fino ai piedi. Era scalza e su ognuno dei piedi sbocciava una rosa gialla. Una cintura azzurra per completare. I grani del Rosario della Signora erano bianchi, la catena gialla.

37



Dopo la sparizione della «Signora», Bernadette continuò a togliersi le scarpe per attraversare l'acqua e raggiungere le sue compagne.

«Non avete visto nulla?», chiese loro. «No», risposero in coro Jeanne e Toinette. «E tu? Hai visto qualcosa?».

Bernadette, inizialmente non volle rispondere, ma le piccole curiose insistettero talmente che alla fine raccontò la scena dell'Apparizione, chiedendo loro di non dire nulla a nessuno.

38



Promessa che le due ragazzette non riuscirono a mantenere, figuriamoci! Appena tornate a casa, si affrettarono a ripetere quel che Bernadette aveva raccontato.

Mamma Soubirous, temendo un'allucinazione, proibì a sua figlia di tornare alla grotta Massabielle. Durante la preghiera della sera, Bernadette, in preda ad una grande commozione, cominciò a piangere. Sua madre, preoccupata, le rinnovò il divieto di recarsi alla grotta.

41



La Signora sorrise, «e più gliene lanciavo, più sorrideva», raccontò Bernadette. Si avvicinò alla bambina, si chinò su di lei. La piccola si inginocchiò di nuovo, il suo viso impallidì e prese una tale espressione che le sue compagne presero paura:

«Sta per morire!», gridò Toinette scappando. Le bambine persero la testa; alcune corsero al mulino di Savy lì vicino.

42



Il mugnaio arrivò; vide la ragazzina in preghiera «più bella – raccontò – di qualsiasi altra cosa avesse mai visto prima». La trascinò di forza, incosciente, sempre estasiata dalla Visione che continuava a vedere. Il suo sorriso era indescrivibile. Non udiva le domande che le venivano poste.

Arrivarono così fino al mulino. E presto Bernadette rinsavì e raccontò la meravigliosa visione.

16

39



«**Andammo** a dormire – raccontò la bambina – ma non riuscivo ad addormentarmi. Continuava a tornarmi in mente l'immagine tanto buona e graziosa della Signora, e seppure cercassi di dare ragione a mia madre, non riuscivo a credere di essermi sbagliata».

Passarono due giorni. Domenica 14 febbraio, alcune amiche di Bernadette insistettero a tal punto che convinsero la madre a cedere. Ecco il gruppetto in cammino.

40



Passando davanti alla chiesa, si rifornirono di acqua benedetta. «Se si tratta del diavolo – affermarono le bambine – lo faremo scappare».

Davanti alla grotta, tutto il gruppo si inginocchiò e i Rosari uscirono dalle tasche.

Bernadette non aveva ancora finito la prima decina, che le altre la udirono gridare:

«È qui! Sorride!». E il viso della bambina si illuminò. Si avvicinò, gettò dell'acqua santa dicendo: «Se vieni da parte di Dio, resta, altrimenti vattene!».

43



Toinette era corsa fino da sua madre e la portò al mulino. La madre era scontenta; sgridò molto e alzò addirittura un bastone su sua figlia.

La mugnaia si intromise: «Perché frustare tua figlia? È un Angelo del Cielo, capisci?!». La povera madre non ci capiva più nulla; prese Bernadette tra le braccia e mormorò: «O mio Dio, non prenderti mia figlia!».

44



Possiamo immaginare come l'indomani, a scuola, le lingue si facessero sentire. Alcune prendevano in giro Bernadette, altre la difendevano.

Lei, una bambina così semplice che non faceva mai parlare di sé, fu molto contrariata da tutto questo baccano e si ripromise, andando contro l'istinto del suo cuore, di ubbidire a sua madre e di non tornare più alla grotta.

17

45



Tuttavia, due persone della parrocchia vennero dalla Signora Soubirous, già il martedì successivo, e le chiesero di accompagnare la bambina a Massabielle. Ritenevano infatti che l'Apparizione potesse essere la presidente dei Figli di Maria, morta poco tempo prima, che veniva a chiedere preghiere. Speravano quindi di poterla vedere e di riconoscerla.

46



Dopo tante esitazioni, Mamma Soubirous accettò. La signora Millet e la Signorina Peyret si recarono dunque alla grotta con la bambina, giovedì mattina molto presto. Presero un cero benedetto. Spinta dal desiderio, Bernadette scese a rotta di collo lungo il ripido sentiero, con un'agilità sorprendente e annunciò alle due visitatrici che sopraggiungevano con difficoltà: «È qui». Tutte e tre si inginocchiarono e cominciarono il Rosario.

49



Bernadette sentì fortemente questa delicatezza e ripeteva con aria felice: «Mi ha dato del 'voi'». Ma quel 18 febbraio, non sapeva ancora che si trattava di Nostra Signora. L'incontro quel giorno durò un'ora. «Vi ha guardata a lungo e vi ha sorriso», disse la bambina alla signorina Peyret. Le due accompagnatrici non avevano visto nulla, ma quando resero Bernadette alla madre, le dissero: «Che fortuna avete ad avere una tale figlia!».

50



I suoi genitori ora esitavano a impedirle di rispondere alle domande sulla Visione. Così, dall'indomani, 19 febbraio, sua madre la accompagnò alla grotta insieme a sua zia e ad un buon numero di altre persone. Dopo il segno della croce, la bambina in ginocchio cominciò la recita del rosario. Ma l'estasi si impadronì di lei; la vedevano sorridere alla visione, slanciarsi verso di lei. Alcune voci tra gli astanti, dicevano: «Oh! Quanto è bella!».

18

47



Poi la Signorina Peyret tese alla piccola un foglio, una piuma e dell'inchiostro affinché la Signora scrivesse ciò che desiderava. Mentre Bernadette si alzava sulla punta dei piedi, la Signora stessa scese con molta bontà e, sorridendo, disse alla bambina: «Quello che ho da dire, non è necessario metterlo per iscritto». Poi aggiunse: «Volete farmi l'onore di venire qui per quindici giorni?».

48



Raggiante di felicità, la piccola rispose affermativamente e la Signora riprese: «Non vi prometto di essere felice in questo mondo, ma nell'altro». Per tutta la vita Bernadette si ricorderà della maniera tanto delicata con cui la Madonna, quel giorno, le chiese di venire: «Volete farmi l'onore...». Si rivolse a questa bambina ignorante con un garbo che ci confonde.

51



E mamma Soubirous, profondamente commossa, ripeteva la sua preghiera: «O Dio mio, non portare via la mia bambina!». L'indomani, il 20 febbraio, c'erano un po' più di persone. Si cominciava a parlarne in tutta la regione. Quel giorno, per quaranta minuti, la Signora insegnò parola per parola alla bambina, una preghiera per lei sola.

52



Fedele, Bernadette la recitò ogni giorno della sua vita, come lo ha dichiarato, ma mai nessuno seppe di che preghiera si trattasse. Cercarono di costringerla a rivelarlo: «È solamente per me». «E se il tuo confessore te lo chiedesse?». «Non potrei dirlo», «Ma se il Papa te lo chiedesse?». «Il Papa non mi chiederebbe mai di disobbedire alla Signora». Insomma, rispose alla "Giovanna d'Arco".

19

53



L'indomani, 21 febbraio, era una domenica. Bernadette dovette attraversare una vera e propria folla per raggiungere il suo posto abituale davanti alla grotta. Si trovava lì un medico di Lourdes, il dottor Dozous, che si era segretamente ripromesso di demolire tutta questa storia che riteneva nascere da uno squilibrio della bambina. Quando la vide in estasi, però, cambiò opinione e sentì che c'era qualcosa che superava la sua scienza.

54



Quello è il giorno in cui la Signora, allontanando lo sguardo colmo di tristezza e riportandolo poi sulla bambina, disse: «Pregate per i peccatori». Ordine cui Bernadette fu fedele tutta la vita e che è rivolto anche a noi, poiché la Vergine stessa ne ha fatto richiesta. Dall'11 febbraio, questa è la sesta volta che a Bernadette apparve Nostra Signora – perché ormai sappiamo che si tratta di lei.

57



A partire dall'indomani, dunque, la piccola ricominciò a recarsi alla rocca Massabielle e tornando a gioire nel poter vedere colei che amava tanto. Quel giorno la Vergine le confidò tre segreti che avrebbe mantenuto fedelmente fino alla sua morte. Gli astanti erano commossi fino alle lacrime, nel vedere il viso della bambina, a tratti illuminato da un sorriso del cielo e a tratti umile e supplichevole, a seconda della natura delle rilevazioni che le faceva la Signora.

58



Lo stesso giorno era venuto un intellettuale di Lourdes, il signor Estrade, Riscossore dei Tributi, che pensava di trovare lì materiale da criticare e da discutere. L'atteggiamento di Bernadette lo cambiò completamente. Con il dottor Dozous, tornato anch'egli alla grotta, fu convinto che non c'era più nulla da discutere, ma piuttosto da adorare Dio che si manifestava. Fino alla sua morte, restò uno dei più ardenti difensori di Bernadette.

20

55



Questi avvenimenti cominciavano a preoccupare le autorità. Il Commissario di polizia spaventò papà Soubirous, che dopo quella domenica vietò a sua figlia di tornare alla grotta. Che dolore deve essere stato per lei, che lo aveva promesso alla Signora! Ma ubbidiente, quella mattina non andò a Massabielle e partì per la scuola direttamente. Lo stesso fece dopo il pasto di mezzogiorno.

56



Ma arrivata all'incrocio delle due strade, «una barriera invisibile le impedì di passare», mentre una forza sconosciuta la trascinava nella direzione del Gave. Si ritrovò davanti alla grotta, con il Rosario in mano. Pregò a lungo, nell'attesa della sua Signora. Ma lei non si fece vedere. Bernadette ne fu talmente rattristata che suo padre, commosso davanti a tanto dolore, ritirò il suo divieto e la lasciò libera di mantenere la sua promessa.

59



Fino a quel momento, Nostra Signora aveva preparato la sua piccola privilegiata alla missione che le avrebbe affidato. Alla sua ottava apparizione, la incaricò di trasmettere i suoi ordini. Bernadette, in lacrime, ripeté queste parole alla folla: «Penitenza! Penitenza! Penitenza!». E il suo accento era così profondo che penetrò negli animi e risuona fino a noi, affinché siamo ben persuasi dell'importanza di questa richiesta.

60



Fu dopo aver assistito a questa scena che l'istitutrice, che fino ad allora non aveva voluto credere ai racconti che le venivano fatti, dichiarò: «Si vedeva benissimo che non erano smorfie». Quindi chiese a Bernadette: «La Signora ti ha parlato?». E la bambina le rispose ingenuamente: «Cosa! Era così vicino a voi e non l'avete udita?».

21

61



«**E** come ti parla? – continuò l'istitutrice – In francese o in dialetto?»
 «Come volete che mi parli in francese?! Io non lo so mica! Mi parla dialetto e mi da del "voi"». Anche qui ritroviamo una sorta di eco della voce di Giovanna D'Arco che rispondeva ai giudici con lo stesso buon senso e la stessa finezza. Sono due personaggi della stessa pasta!

62



L'indomani, giovedì, la Signora avrebbe fatto sgorgare dalla roccia, sotto le dita della bambina, la fonte miracolosa che scorre ancora oggi a Lourdes e attraverso cui Dio fa passare così tante grazie.
 «Andate a bere e a lavarvi alla fontana», ordinò la Visione. Bernadette si diresse verso il Gave. Ma non era lì che doveva andare. Stupita, guardò nuovamente la Signora, poi si diresse verso l'angolo sinistro della grotta. Non c'era acqua in quel punto.

65



Ad ogni modo, già dall'indomani, tutti poterono constatare che un piccolo rigagnolo di acqua colava nel punto in cui la bambina aveva grattato la terra.
 Quando arrivò lì quella mattina, Bernadette – naturalmente dopo aver fatto il segno della croce la cui imponenza colpiva sempre gli astanti – bevve nuovamente e si lavò alla fonte. Gesto che da allora è stato ripetuto da innumerevoli folle; alcuni vi hanno trovato la guarigione del corpo; altri, più numerosi, la guarigione dell'anima.

66



La Signora le chiese poi di «baciare la terra per i peccatori». La bambina lo fece con molta umiltà e tutta la folla imitò il suo gesto. Continuò l'annuncio della missione: «Andate a dire ai preti che qui deve essere costruita una cappella», disse Nostra Signora a Bernadette.

22

63



I presenti videro la bambina che si mise a grattare la terra con un dito. Presto apparvero alcune gocce d'acqua miste a fango. Per tre volte, Bernadette portò quest'acqua terrosa alle labbra, senza decidersi a berla. Alla fine, vinse la sua ripugnanza e si sporcò di fango il viso, senza volerlo. La videro poi masticare dell'erba, per ubbidire ad un altro ordine della Signora. Tutti si stupirono. Credettero che stesse impazzendo.

64



È difficile comprendere perché la Signora chiedesse questi gesti bizzarri. Probabilmente per inculcare l'umiltà in Bernadette.
 Ci furono molte discussioni su questo argomento. Molti che credevano, smisero di farlo. Eppure tutti riconoscevano che Bernadette aveva sempre la sua aria calma e pacifica, oltre al suo bello sguardo luminoso, che non poteva essere quello di una demente.

67



Difficile incombenza per la povera scolara, che era impaurita all'idea di presentarsi dal parroco con una simile richiesta. L'Abate Peyramale era un uomo dall'aspetto imponente e severo, che non si era ancora espresso in merito ai fatti della grotta. Ricevette Bernadette freddamente e la interrogò con severità, chiedendole tutti i dettagli di quanto succedeva a Massabielle.

68



Nonostante l'emozione, la piccola rispose a tutto e non si lasciò smontare dall'atteggiamento del parroco né dai suoi commenti. Lui ne rimase sorpreso e addirittura commosso, ma non lo lasciò trasparire. «Ascolta, dirai alla Signora che ti ha inviato, che il parroco di Lourdes non è solito trattare con le persone che non conosce; che dica il suo nome, se vuole una cappella».

23

69



Dopo la richiesta della cappella, ci fu quella di «venire in processione». Il parroco non volle ascoltare oltre e Bernadette, fatta una garbata riverenza, si ritirò senza aver ottenuto nulla.

La folla aumentava di giorno in giorno.

Alla quindicesima apparizione, erano presenti più di ventimila persone.

70



Era stata mobilitata la truppa per mantenere l'ordine. Uscendo di casa, Bernadette trovò due gendarmi incaricati di scortarla fino alla grotta.

La sua estasi, che durò all'incirca un'ora, si svolse nel più profondo silenzio. Poi la Signora sparì come le altre volte, ma senza salutarla, cosa che fece sperare a Bernadette che l'avrebbe rivista.

73



E infatti, quando la bambina arrivò alla grotta, la Visitatrice del Cielo era già lì ad aspettarla, con un sorriso più dolce che mai. Subito Bernadette le chiese: «Signora, abbiate la bontà di dirmi chi siete». L'Apparizione non rispose.

La bambina dovette ripetere due volte la domanda, con una toccante insistenza. Allora la Signora stese per un momento le braccia.

74



Poi le riportò a sé in un gesto di preghiera e mentre un meraviglioso sorriso illuminava il suo viso, disse: «Sono l'Immacolata Concezione» (sempre nello stesso dialetto di Lourdes, naturalmente). E sparì.

Questa espressione sconosciuta sorprese l'ignoranza di Bernadette. Temeva di dimenticarla e continuava a ripeterla lungo la strada del ritorno.

24

71



L'acqua della fonte aveva fatto un primo miracolo, guarendo un cavapietra di nome Bourriette, cui lo scoppio di una pietra aveva fatto perdere un occhio. Soffriva molto. Quando gli raccontarono lo sgorgare dell'acqua, chiese che gliene portassero.

Pregando con tutto il cuore, bagnò a lungo il suo occhio malato. Ed ecco che improvvisamente riprese a vedere con quell'occhio e i suoi dolori cessarono. L'acqua della grotta lo aveva guarito.

72



Il dottor. Dozous, che aveva dichiarato incurabile il povero ferito, ripeté stupefatto: «È un miracolo, un vero miracolo!».

Passavano i giorni e la grotta continuava ad essere un luogo di fervente preghiera. La sera del 24 marzo, vigilia dell'Annunciazione, Bernadette sentì dentro di lei il richiamo della Signora. Lo disse ai genitori, sicura che l'indomani l'avrebbe rivista.

75



Ma quando ripeté al parroco il nome della Signora, questi fu sconvolto e credette finalmente alla realtà delle apparizioni della Vergine nella grotta.

Bernadette non avrebbe mai potuto inventare questa espressione, con cui Nostra Signora confermava lei stessa la definizione solenne che, quattro anni prima, Papa Pio IX aveva fatto, dichiarandola «concepita senza peccato».

76



Intanto Bernadette, sempre altrettanto semplice, continuava la sua vita da scolara e da ragazzina povera. Molte persone chiedevano di vederla e molte volte, constatando la miseria della famiglia, volevano lasciarle qualche regalino. Rifiutava ferocemente e non accettò mai nulla.

Una volta una signora fece scivolare due monete nella sua tasca; lei se ne accorse, le tirò fuori e, arrossendo, la costrinse a riprendersela.

25

77



Suo fratello Jean-Marie

ricevette una ricompensa di due franchi per aver accompagnato due persone alla grotta e per aver trasportato un bidone d'acqua. Appena lo venne a sapere, Bernadette si arrabbiò, gli diede uno schiaffo e lo costrinse ad andare a restituire i due franchi, cosa che il ragazzo fece a malincuore, come raccontò lui stesso.

Malgrado la sua povertà, Bernadette non accettò mai regali.

78



Alla diciassettesima Apparizione, il 7 aprile, si verificò un miracolo in favore di Bernadette stessa.

Si trovava in estasi davanti alla sua Visione, tenendo come sempre un cero acceso nella mano destra. Avendo riavvicinato le mani, la fiamma del cero passò sotto la sua mano sinistra. I presenti gridarono: «Si brucia!». Ma il dottor Dozous, che era vicino a lei, gli impedì di intervenire.

81



Bernadette e sua zia si recarono a Massabielle, ma restarono dall'altra parte del fiume Gave, perché una staccionata isolava la grotta.

«Eccola, eccola – esclamò improvvisamente la bambina – Ci sta salutando. Ci sorride da sopra la barricata».

Fu l'ultima volta che la piccola dei Pirenei vedeva la sua Signora, sulla terra. «Non l'ho mai vista così bella!».

82



Per tutta la vita, Bernadette portò in sé il ricordo di questa visione. Molte volte le fu chiesto di mimare i gesti e gli atteggiamenti della Signora. Ogni volta – lo confermano tutti i testimoni – si faceva fatica a riconoscere l'umile pastorella, per la grande dignità e grazia nel suo portamento.

I più seri personaggi erano commossi fino alle lacrime quando Bernadette riproduceva così quello che aveva visto.

Emanava da lei un grande radiosità.

26

79



Prese l'orologio.

Per un quarto d'ora la fiamma toccò la mano della bambina, senza che lei paresse accorgersene.

Quando uscì dall'estasi, il dottore le chiese di mostrargli la sua mano sinistra. Non vi era nessuna traccia di scottatura.

Nostra Signora aveva voluto proteggere la sua figlia privilegiata, che non sembrava nemmeno cosciente del pericolo che aveva corso.

80



Il tempo passava.

Bernadette si preparava alla sua Prima Comunione, fissata per il 3 giugno. La fece con profondo raccoglimento e grande gioia.

Nel frattempo la grotta ora era stata sbarrata. Non si poteva più avvicinarvisi. Le autorità civili avevano deciso così e la facevano sorvegliare. Però, il 16 luglio, festa di Nostra Signora del Monte Carmelo, il misterioso richiamo risuonò nel cuore di Bernadette.

83



Quante volte

le avrebbero fatto ripetere le stesse cose, povera piccola!

Già poco dopo le prime apparizioni fu convocata dal Procuratore imperiale e dal Commissario di polizia. Quest'ultimo provò a spaventarla. Ripetendo le sue dichiarazioni, ne cambiava appositamente alcuni dettagli. Con calma, lei lo fermava: «Signore, non ho detto questo!».

84



Poiché Bernadette

non voleva promettere che non sarebbe più tornata alla grotta («Non posso, l'ho promesso alla Signora», ripeteva), la minacciarono di metterla in prigione. Stoica, Bernadette non rispose nulla.

È allora che papà Soubirous, preoccupato, venne a prendere sua figlia.

L'interrogatorio era durato due ore e il Commissario dichiarò: «Non sono riuscito a venirne a capo».

27

85



Dal momento in cui la Chiesa aprì un'inchiesta riguardo le apparizioni, Bernadette fu sottomessa a continui, lunghi e minuziosi interrogatori, che la stancavano molto. Per di più, la notorietà dei fatti di Lourdes si accresceva costantemente e portava visitatori sempre più numerosi. Bernadette frequentava ancora la scuola delle Suore di Nevers.

86



Rispondeva con un buon senso disarmante alle domande più strane: «È vero che ti ha fatto mangiare dell'erba cruda come agli animali?», le chiese qualcuno. «Come agli animali! E voi non mangiate forse l'insalata?». «Ci dovresti benedire», disse un altro. «Ma vedete bene che non porto la stola! Andate a trovare il parroco».

89



Nel giardino del suo convento di Nevers, c'era una statua, vicino cui amava pregare. Rappresentava Nostra Signora nella posa della medaglia miracolosa, con le braccia tese, posizione che la Vergine, a Lourdes, prese prima di unire le mani, il giorno in cui proclamò: «Sono l'Immacolata Concezione». Questa statua ricordava a Bernadette la sua «Signora», molto più delle riproduzioni di Nostra Signora di Lourdes.

90



Mentre continuava l'inchiesta della Chiesa sui fatti di Lourdes, il parroco volle mettere Bernadette al riparo da tutta quell'agitazione che la circondava e la fece entrare nel collegio delle Suore dell'Ospizio, che le avevano dato lezione per qualche mese. I genitori, malgrado il dolore che questo provocò, accettarono per il bene della piccola.

28

87



Nel frattempo i miracoli si moltiplicavano e «Nostra Signora di Lourdes» cominciava ad essere conosciuta ben oltre i Pirenei... e oltre i confini della Francia. Un giorno arrivò un grande scultore che voleva riprodurre la Vergine della grotta. Chiese alla bambina di riprendere la posa dell'Immacolata Concezione. Una volta terminata la sua opera, la mostrò a Bernadette.

88



«Vorrei che, vedendola, tu mi dicessi: È lei!», le dichiarò mentre scopriva la statua. Bernadette contemplò, interdetta, questa bella opera di marmo bianco... Alla fine bisbigliò: «È bella, ma non è lei... Oh, no! La differenza è come quella tra cielo e terra». Non fu mai soddisfatta di alcuna statua di Nostra Signora di Lourdes.

91



Lì, almeno, fu possibile difenderla un poco e diminuire le visite, perché soffriva molto dall'essere tanto tormentata. Un giorno disse alle suore, che non erano riuscite ad arginare la folla ammassata fuori dalle cancellate dell'ospizio di Lourdes: «Mi fate considerare come una bestia rara». Non fu mai contenta di essere considerata come un'attrazione, al contrario.

92



Un giorno, un turista si presentò all'ospizio e chiese di incontrare Bernadette. Era stata lei ad aprirgli; si presentò, dunque. «Sei tu che vedi la Madonna? Ci racconti fandonie; dimmi comunque cosa vedevi. «È inutile, visto che non ci credete». «Mostrami almeno come sorrideva; sono un peccatore e forse questo sorriso mi convertirà».

29

93



«Questo sorriso si vede solo in cielo, non posso mostrarvelo. Tuttavia, visto che siete un peccatore, proverò». Bernadette, con la stessa semplicità di sempre, alzò gli occhi al cielo e sorrise. Questo sorriso bastò perché l'uomo, conquistato, se ne andasse alla grotta, dove pregò e si convertì.

94



La sua profonda semplicità la proteggeva da qualunque vanità. Per tutta la vita rimase l'umile piccola contadina scelta tra altre per delle ragioni che non cercava nemmeno di capire. Ma ora che la Chiesa l'ha dichiarata santa per essere stata guardata e incaricata di una missione da Nostra Signora, capiamo che è proprio a causa di questa umiltà che è stata scelta.

97



Vi scopriamo anche degli slanci verso Dio, delle preghiere a Nostra Signora, scritte sul retro di fogli di problemi o di calcoli matematici. Aveva sempre saputo, la nostra piccola Santa, che una buona cristiana non fa due parti nella sua vita, quella della «devozione»... e l'altra. Per lei il lavoro di scuola e la preghiera sono una cosa sola, poiché rappresentano l'espressione dell'amore per Dio.

98



Gli anni passavano, lentamente. La salute di Bernadette era sempre molto delicata. Diverse volte provarono, con delle cure a Cauterets o in altre stazioni termali, di ridurre la sua asma che le rendeva la vita così difficoltosa. Essere perennemente senza fiato, cercare continuamente il proprio respiro e soffocare spesso, dovevano essere cose molto dure per una ragazza piena di vivacità.

30

95



Continuava a seguire la scuola, applicandosi enormemente. La sua scrittura curata, i quaderni ordinati ci mostrano gli sforzi che faceva per recuperare il suo ritardo. Sono stati conservati a Nevers, quei quaderni «da due soldi», di cui si prendeva cura e che riempiva fino in fondo, poiché i suoi genitori erano troppo poveri per ricomprarli spesso.

96



Più tardi, divenuta suora, si sarebbe fabbricata da sola, per fare economia, altri quaderni fatti di carta di diversi tipi, ben cuciti da una copertina. Quaderni di brutta copia in cui ogni spazio era occupato e dove troviamo, mescolati in modo ingenuo e commovente, degli abbozzi di racconti sulle Apparizioni, insieme ad esercizi di grammatica.

99



Aveva un carattere allegro. Aveva la risposta pronta e sosteneva fortemente le sue idee. Lei stessa avrebbe detto: «Sono sempre stata testarda; per questo la Madonna mi ha lasciato chiederle tre volte come si chiamava». Lungi dall'apparire come un'allieva troppo tranquilla, era a volte birichina... come il giorno in cui nel silenzio di un esercizio, una allieva, poi due, poi tutta la classe si misero a starnutire rumorosamente.

100



Era colpa di Bernadette, cui il dottore aveva prescritto, per l'asma, del tabacco da fiuto che lei aveva maliziosamente distribuito in giro. Non si faceva certo pregare per giocare durante la ricreazione, ma nei momenti liberi si poteva trovarla anche che sgranava il Rosario davanti al Tabernacolo. Il Rosario rimase sempre la sua preghiera preferita. Deve aver imparato a recitarlo così bene insieme a Nostra Signora!

31

101



Senza trattarla in modo particolare, così da farle conservare la sua umiltà, le suore avevano però molta fiducia nella sua preghiera.

La Superiora, un giorno, prese una brutta storta. Chiamò Bernadette e le disse: «Non ho tempo per rimanere a letto. Vai a chiedere alla Madonna di guarirmi subito». La piccola ubbidì e già dall'indomani la suora poté alzarsi e camminare, con gran sorpresa del dottore.

102



Mentre la piccola confidente di Nostra Signora cresceva e si istruiva, la terra di Lourdes diventava sempre più una terra santa, fertile di grazie.

Nel 1864, la statua fu benedetta e posata nel punto esatto in cui la Signora era apparsa. E presto cominciarono anche i lavori di costruzione della cappella da lei richiesta. Nel 1866, durante il mese di maggio, venne inaugurata la cripta. Bernadette era lì, nascosta tra le Figlie di Maria.

105



Rispondendo un giorno a una domanda del Vescovo di Nevers, di passaggio a Lourdes, Bernadette gli aveva confidato la sua esitazione. Lui la incoraggiò a pregare molto affinché la volontà di Dio si manifestasse. Dovette aspettare ancora due anni, nel tentativo di fortificare un poco la sua salute. Ma iniziò comunque ad aiutare le Suore a Lourdes, soprattutto presso gli ammalati, che amava in special modo.

106



Era diventata una signorina, non alta perché restò molto piccola tutta la vita (1 metro e 42), ma piacevole e dolce, vivace e allegra, sempre pronta a rendersi utile. Aveva ventitre anni quando lasciò Lourdes per entrare al Noviziato di Nevers. Fu un enorme sacrificio («il più grande della sua vita», avrebbe detto più tardi) quello di lasciare la sua famiglia, che amava tanto, e soprattutto la grotta dove aveva vissuto momenti indimenticabili.

32

103



Che gioia per lei vedere realizzato il desiderio della «sua Signora». Malgrado tutti gli ostacoli, malgrado la sua salute cagionevole e tutte le lotte affrontate, la sua missione era compiuta.

Ormai desiderava solo scomparire sempre più e donarsi completamente al Signore, che le aveva accordato tanta grazia. Sentiva che la sua vita non sarebbe bastata per ringraziare abbastanza.

104



Da tempo si chiedeva se avrebbe dovuto prendere i voti nella Congregazione che l'aveva circondata dall'infanzia e preparata alla Prima Comunione: le Sorelle della Carità e dell'Istruzione di Nevers, che a Lourdes gestivano la scuola e l'ospizio.

Ma non osava sperare di essere accolta «ignorante, povera, incapace di fare qualsiasi cosa...» e per di più spesso ammalata.

107



Ecco dunque la piccola dei Pirenei lontano dalle sue montagne, in una regione dolcemente collinosa, dove non si vedeva più la neve delle alte vette. Si mischiava al gruppo delle postulanti, da cui non si distingueva in nulla, se non per la sua assoluta semplicità. «Qui si gioca con la corda? – chiese ingenuamente un giorno – Perché a me piace molto girare mentre le altre saltano».

108



Intorno a lei erano un po' stupiti dal suo aspetto da piccola campagnola. Senza ammetterlo, alcune suore avrebbero voluto trovare in lei qualcosa di speciale, un nonsoché che facesse riconoscere in lei «la bambina che vide per diciotto volte la Madonna». Ma nulla di tutto questo; rimaneva una novizia semplice semplice, un po' rustica, col viso buono e dei grandi occhi dolcissimi.

33



Una ragazza entrata al Noviziato poco dopo di lei, non riuscì a nascondere la sua sorpresa quando le indicarono la suora: «Sarebbe questa?»
 «Sì, signorina, sarebbe solo questa!», rispose Bernadette sorridendo con finezza.
 «Sono venuta qui per nascondermi», diceva spesso e, in effetti, faceva del suo meglio per farsi dimenticare.



Poco dopo il suo ingresso, le fu chiesto di raccontare a tutta la Casa Madre la storia delle Apparizioni (quante volte già ripetuta!). Acconsentì di buon grado. Semplice al punto di non essere nemmeno più intimidita, raccontò nuovamente la meravigliosa storia di Lourdes, nella grande sala del Noviziato in cui si era radunata tutta la Comunità. Parecchi occhi si bagnarono di lacrime, mentre mimava i gesti di Nostra Signora.



«Che raccoglimento! Si vedeva che era perduta in Dio – scrisse questa novizia. – Ero intimamente commossa e solo a guardarla mi sentivo migliore». Difficile trovare un complimento più bello di questo; è una grazia che dovremmo chiedere sempre: vivere in modo tale che il nostro atteggiamento aiuti gli altri a divenire migliori.



Nel giorno in cui prese l'Abito, le fu dato il nome di Suor Marie-Bernard, che poi non era altro che il suo nome di battesimo, da cui il diminutivo «Bernadette». Era dunque ancor più nascosta nel gruppo delle novizie, tutte simili nel loro costume. Ahimé! La sua salute rimaneva vacillante ed ecco che presto si ritrovò, malata, all'infermeria. Soffocava; dei terribili accessi di tosse la scuotevano, ma non si lamentava.



La maestra delle novizie ritenne preferibile per la sua formazione, che non si parlasse più di Lourdes e diede istruzioni di conseguenza. A parte le visite obbligatorie che doveva ricevere nel parlatorio, a Bernadette fu vietato parlare delle Apparizioni all'interno del Convento. Ordini severi furono dati alle suore affinché non la interrogassero. E tutti ubbidirono scrupolosamente.



Dopo sole tre settimane, Bernadette abbandonò per sempre i suoi abiti da campagnola, così spesso rammendati, ma tenuti sempre puliti sia da mamma Soubiroux che da lei stessa, e indossò l'abito delle Suore di Nevers. Possiamo immaginare quanto fosse felice quel giorno! Una novizia che prese l'Abito lo stesso giorno, fu molto impressionata dalla sincerità e dalla serietà con cui Bernadette fece il ritiro di preparazione.



Spesso era costretta a passare notti intere seduta sul bordo del letto, nel tentativo di recuperare il fiato; l'infermiera, commossa, le chiese: Soffri molto?»
 «Devo – rispose – Non è niente». «Soffrire e pregare» sono parole che ritroviamo spesso negli appunti dei ritiri spirituali o di meditazione, parole affidate con cura a quei quadernetti che straripavano di tutto il suo animo.



Vi ritroviamo sempre anche quella nota di sofferenza unita ad una accettazione serena e a volte addirittura gioiosa. Non dimenticava l'avvertimento della sua «Signora»: «Non vi prometto di essere felice in questo mondo, ma nell'altro». Tantomeno scordava l'espressione seria della Vergine mentre le ripeteva: «Penitenza, penitenza, penitenza. Pregate per i peccatori». Unita a Gesù e a Maria, accettava di buon grado la sua sofferenza.



Il suo stato si aggravò a tal punto che, in ottobre, credettero di perderla. Le furono dati gli ultimi sacramenti, e fu autorizzata a fare, prima della scadenza prevista, la sua professione religiosa.

Ricevette nel suo letto il crocifisso e il velo da suora professa. Non riuscì a contenere la sua gioia. «Ce li ho! Sono miei; nessuno potrà più mandarmi via».

Subito dopo questa cerimonia, la sua salute si riprese in maniera inattesa.



Alle suore che chiedevano sue notizie, diceva con una punta di rimpianto: «Sto meglio, il Signore non mi ha voluta; sono arrivata fino alla sua porta e mi ha detto: "Vattene! È troppo presto!"».

Effettivamente, per compiere totalmente l'incarico ricevuto a Lourdes, avrebbe dovuto vivere ancora dodici lunghi anni, durante i quali avrebbe sofferto quasi ininterrottamente, nel corpo ma anche nel cuore.



Dopo la cerimonia, alle nuove professe furono attribuite solennemente, davanti al Vescovo e a tutta la Comunità, le posizioni che avrebbero ricoperto: La maggior parte delle giovani suore avrebbe lasciato Nevers per andare, in Francia o anche all'estero, ad istruire i bambini o a curare i malati. Fecero l'appello con tutti i nomi, annunciando a ognuna il suo posto; per Bernadette, niente. «E la mia Suor Marie-Bernard?», chiese il Vescovo.



«**Monsignore**, siamo imbarazzate – rispose la Madre Generale – Non è buona a nulla!».
«E allora?»
«Di grazia, cercheremo di impiegarla qui per aiutare la suora Infermiera; è tutto quello che può fare».
Povera Bernadette! Il Monsignore la benedì e lei tornò al suo posto col cuore gonfio (lo confessò più in là), ma calma e sorridente, facendo dono di questa dura umiliazione.



Venne a sapere che a Lourdes vendevano la sua fotografia per due soldi: «È proprio quello che valgo!», disse ridendo. Pensava sinceramente che «la Vergine si fosse servita di lei come di un sasso che si raccoglie per strada».

«Potete tirare – disse un giorno mentre le stavano staccando una medicazione – Ho la scorza dura. Sono come i gatti che non possono morire».



L'8 dicembre di questo primo anno della sua vita religiosa, la mamma di Bernadette morì a Lourdes, lontano da lei. Fu proprio un gran dolore per la nostra povera suorina. Quando le portarono la notizia, svenne. Ma appena riprese i sensi, offrì immediatamente al Signore questo grande dolore. Nell'ottobre 1867, Suor Marie-Bernard rinnovò, questa volta ufficialmente, la professione religiosa pronunciata sul suo letto di morte un anno prima.



Buona a nulla! La Superiora aveva voluto umiliarla; ma Bernadette si rivelò essere una meravigliosa infermiera. Tutte le suore ammisero che le sue cure erano «quelle di una madre». Sempre sorridente, cortese e dolce; confortava il solo vederla. Senza contare che con le sue forze ridotte, si prodigava, vegliava, dava sollievo e trovava perfino il tempo di raccontare delle storie ai suoi ammalati per farli dimenticare i loro dolori.



In seguito fu messa in sacrestia, ma non si riusciva a capire se questo impiego le piacesse più o meno del precedente: accettava sempre tutto con lo stesso placido sorriso, coerente con l'immagine che suo padre aveva dato di lei: «Non l'abbiamo mai vista disubbidire». Durante il suo impiego in sacrestia, fu spesso interrogata da visitatori che chiedevano di incontrare Bernadette. Sorrideva, usciva come se fosse andata a cercarla e... non tornava più!

125



Un giorno, vedendo che una suora la stava guardando con aria rispettosa, le domandò: «A cosa serve una scopa?». «Che domanda! Serve per spazzare». «E poi?». «La si rimette a posto». «Qual è il suo posto?». «In un angolo dietro la porta...». «Allora questa è la mia storia. La Madonna si è servita di me. Poi mi ha messa in un angolo...

126



È il mio posto. Ci sto bene e ci resto.» Eppure, anche nascosta «nel suo angolino», serviva a Dio come strumento per compiere miracoli e conversioni. Diversi vescovi o altri grandi personaggi, che prima del loro arrivo dubitavano della sua santità, se ne andavano completamente sottosopra dopo averla vista anche per pochi istanti. La sua totale semplicità li soggiogava.

129



Morire! Bernadette ci pensava sempre più spesso, poiché gli anni non facevano che diminuire la sua salute. Aveva dolori ovunque. Presto dovette stabilirsi in infermeria, non più per curare gli altri, ma come malata cronica. «Soffrire e pregare» diventò sempre più la sua regola di vita, come scrisse al Santo Padre in una bellissima lettera.

130



«È già da qualche anno – gli scrisse – che mi sono nominata piccolo zuavo (era un'associazione di pietà di quell'epoca, come lo è oggi il Movimento Eucaristico dei Giovani) di Sua Santità; le mie armi sono la preghiera e il sacrificio che manterrò fino al mio ultimo respiro. In quel momento solo l'arma del sacrificio cadrà, ma quella della preghiera mi seguirà in Cielo...». Che vita piena, perfino nell'apparente inattività di un'infermeria!

38

127



Cercava di fare piacere in ogni cosa. Così come quel giorno in cui scappò nel veder arrivare una visita, ma una suora la riacchiappò e la pregò di ricevere questa signora, che era sua madre. Bernadette si affrettò allora verso la signora, la baciò affettuosamente e le parlò con molta gentilezza. A tal punto che la brava signora dichiarò a sua figlia che, seppure fosse stata felice di averla vista, era ancora più felice del bacio di Bernadette.

128



A una bambina diede la risposta tante volte ripetuta a proposito della bellezza di Nostra Signora: «Sorella, avete visto la Madonna?». «Sì, bambina mia». «Ed era bella?». «Oh! È tanto bella che quando la si è vista una volta, si vorrebbe morire per rivederla!». L'espressione di Bernadette nel dire questo era sorprendente.

131



La sua gentile carità andava dal Santo Padre fino alla suora più modesta. Essendosi accorta che una suora incaricata di vegliare su di lei durante la notte, non riusciva a dormire un solo istante, chiese che fosse sostituita da un'altra suora «che non avesse il sonno così leggero da essere tenuta sveglia dai suoi dolori» e che avrebbe potuto chiamare se avesse avuto bisogno.

132



Una mamma in lacrime arrivò un giorno al Convento. Il suo bambino era molto malato. Aveva portato una copertina da culla fatta all'uncinetto, appena cominciata, e supplicò che Suor Marie-Bernard la terminasse. Era intimamente convinta che le mani di Bernadette, lavorando per il suo bambino, lo avrebbero guarito. E fu quello che accadde. Appena posata la copertina su di lui, il neonato guarì.

39

133



In occasione di una festa fu chiesto ad una giovane novizia di disegnare il Bambin Gesù. Sentendosi incapace di riuscirci, andò da Suor Marie-Bernard.
«Potete recitare qualche Ave Maria mentre cerco di fare quello che mi hanno chiesto?». La novizia si sistemò, Bernadette pregava... e il risultato fu meraviglioso, così meraviglioso che mai più la suora riuscì in seguito a ripetere una tale riuscita.

134



Durante i suoi lunghi soggiorni a letto, si univa a tutte le Messe celebrate nel mondo, conferendo alla sua vita un grande valore. Ma questo non le impediva di essere sempre una ragazza allegra: così le piaceva una immaginetta raffigurante il prete all'altare, ma si dichiarava «scontenta del chierichetto, che non agitava mai la campanellina...»

137



Nelle sue visite al Santissimo Sacramento, portava il velo da ogni lato del viso per non essere distratta da quanto accadeva intorno a lei. «È la mia piccola cappella», diceva dolcemente. Una notte di Natale, stava pregando con un tale raccoglimento che tutti lasciarono la cappella senza che lei si accorgesse di nulla. Quando si accorse di essere rimasta sola, tornò silenziosamente alla sua cella.

138



Un giorno, incontra una giovane postulante in lacrime, apprese che la madre della ragazza era morente. Le prese le mani, la guardò profondamente e le disse in tono sicuro: «Non piangere! La Vergine la guarirà!». Trascorsero due giorni. La postulante ricevette una lettera di suo padre che diceva: «Tua madre, ieri morente, oggi è completamente guarita, con assoluto stupore dei medici, che affermano si tratti di un miracolo».

40

135



Il Vangelo era il suo libro preferito. Aveva preso l'impegno «di fare sempre quel che le costava di più». E lo manteneva, contando su Nostra Signora a cui rimaneva saldamente unita. Aver lasciato Lourdes era per lei un sacrificio costante: «Pregate per me quando andrete alla Grotta – scriveva alle religiose di là – È lì che mi troverete, attaccata a quella roccia che amo tanto».

136



Senza nemmeno sospettarlo, la santa piccola suora esercitava una grande influenza su tutti quelli che l'avvicinavano e, ben al di là, su tutti quelli che beneficiavano della sua preghiera e delle sue costanti sofferenze. Il suo segno della croce era contraddistinto da una dignità e da un raccoglimento straordinari: «Si vede proprio – dicevano le suore tra loro – che la Vergine le ha insegnato a farlo».

139



Se Dio le conferiva un tale potere, già in vita, è perché Bernadette gli era fedele e accettava con coraggio tutte le sue sofferenze. Sofferenze del corpo, certo, che durarono e si accrebbero per tutta la sua vita. Sofferenze del cuore, ancor di più: essere separata dai suoi fratelli e sorelle che amava tanto; perdere sua madre, poi suo padre, senza poter essere lì con loro; non potere più tornare alla sua cara Grotta.

140



E al convento, essere spesso umiliata, considerata come una «buona a nulla»; a volte sentire da parte delle Superiori, dell'incomprensione... Tutto questo era molto duro per il suo amorevole cuore. Ma pensava sempre alla sua missione, quella di fare penitenza per i peccatori. Allora riusciva a trovare normale tutte queste cose e le amava. «Gesù mio, non sento più la mia croce quando penso alla tua», scriveva nel suo piccolo diario segreto.

41

141



Ecco il segreto del suo eterno sorriso. Avrebbe voluto anche lei avere un posto fisso, sentirsi utile, andare in un ospedale per occuparsi dei malati. Tutto ciò le veniva rifiutato. Ma in questa vita nascosta e dolorosa, sapeva bene, in fondo, che si trovava al suo vero posto, un ottimo posto in verità, perché era stata la Madonna stessa che glielo aveva assegnato.

142



Verso la fine della sua vita, una Superiora venne a trovarla, mentre era a letto: «Allora? Cosa ci fai a letto, pigrone!». «Madre, faccio il mio lavoro». «E quale sarebbe?». «Quello dell'ammalata». A quell'epoca aveva capito cosa dà valore ad una vita: è l'amore che ci si mette e non quello che si fa.

145



Ma temeva soprattutto di stancare le Sorelle: «Quando glielo dico si mettono a ridere, affermando che ne potrebbero portare quattro come me». Era così piccola e magra che, effettivamente, pesava ben poco. La gioia, quella vera, non la abbandonava mai: «Con Cristo, sul mio letto, sono più felice di una regina sul trono». E il suo sorriso provava che era vero.

146



Il 22 settembre 1878, poté pronunciare i suoi voti perpetui. Era la festa di Nostra Signora dei Sette Dolori e questo si addiceva molto a Bernadette, sofferente da tanti anni! Ricavò una tale gioia interiore da questo atto che la legava definitivamente a Dio, che, malgrado le sofferenze, le scappò un grido dal cuore: «Mi sembrava di essere in Cielo!».

42

143



Tutti i malati, gli infermi, quelli costretti a letto per lunghi mesi, a volte anni, troveranno in Bernadette una Santa sempre pronta ad aiutarli nel «loro lavoro» di ammalati. Come lei, scopriranno la reale utilità della loro vita apparentemente immobile. Attraverso le grazie che lei otterrà per loro, metteranno sempre più amore nello svolgere questo prezioso lavoro.

144



Intanto la tubercolosi guadagnava sempre più terreno nel piccolo corpo esausto di Suor Marie-Bernard. Si manifestò un tumore al ginocchio, che si gonfiò e divenne molto doloroso. La portavano ancora qualche volta nella cappella la domenica, in una poltrona. Scriveva: «Ho perso completamente l'uso delle gambe; devo subire l'umiliazione di essere portata».

147



Poco tempo dopo, volle regalare tutto quel che possedeva, tutti quei poveri tesori che ancora poteva tenere: immaginetta, medaglie, ecc. Provò quindi la gioia di rendere felici intorno a lei. Quando ebbe distribuito tutto, guardò a lungo il suo crocifisso: «Per me – disse – non ho bisogno che di questo, mi basta». Era cominciato il 1879, anno della sua morte.

148



Si vedeva la vita che si allontanava progressivamente dalla cara Suor Marie-Bernard, mentre nel contempo le sue sofferenze aumentavano. Quando il dolore le strappava dei gemiti, se ne scusava poi umilmente. Il 28 marzo, la trovarono così debole che le proposero l'Estrema Unzione. Ne fu contenta. La Comunità si era riunita intorno al suo letto per la cerimonia.

43

149



È allora che, con voce ben forte, Bernadette chiese perdono a tutte per i torti che poteva aver fatto, per la pena che poteva aver suscitato, per i cattivi esempi che poteva aver dato. Il suo tono era così totalmente vero che le suore non riuscirono a trattenere le lacrime. L'umile Bernadette rimaneva, fino alla fine, quello che era sempre stata: un'anima di squisita semplicità, che metteva l'umiltà al di sopra di tutto.

150



Al cappellano che le consigliava di fare il sacrificio della sua vita, disse con forza: «Quale sacrificio? Lasciare la terra non è un sacrificio...». Ad una suora che le diceva «Chiederò alla nostra Madre Immacolata di darti delle consolazioni...», rispondeva: «No, no. Non delle consolazioni, ma la forza e la penitenza».

153



Poi, riuscendo ad afferrare il crocifisso, lo baciò, chiese di nuovo perdono e disse: «Ho sete». Le portarono da bere. Fece ancora una volta quel segno della croce ammirevole, che tanto impressionava i presenti davanti alla Grotta di Lourdes, e si bagnò le labbra nella bevanda che le avevano portato. Trascorse ancora qualche istante, in un grande raccoglimento.

154



E si sentì Bernadette, la figlia tanto cara a Nostra Signora, mormorare un'ultima volta: «Santa Maria, Madre di Dio, prega per me, povera peccatrice... povera peccatrice...». Ed è su questa invocazione che morì, lasciandoci, fino al suo ultimo respiro, la doppia testimonianza della sua assoluta umiltà e della fiducia che aveva riposto nella sua Mamma del Cielo, Maria Immacolata.

44

151



La Settimana Santa fu per lei particolarmente dura. Era forse il demonio che si aggirava intorno a questa privilegiata di Nostra Signora? Fu sentita ripetere più volte: «Vattene, Satana!». Finalmente arrivò per lei il giorno tanto atteso della partenza verso il Cielo. Era mercoledì di Pasqua, 16 aprile. L'avevano messa a sedere su una poltrona, ma anche in questa posizione non riusciva più a respirare.

152



Era la fine. Si confessò ancora una volta. Non riuscendo più a sorreggere il suo crocifisso, se lo fece legare sul petto. La sentirono mormorare: «Gesù mio! Quanto lo amo!». Ebbe improvvisamente un'espressione indefinibile, come se stesse vedendo qualcosa di straordinario e pronunciò: «Oh! Oh! Oh!» mentre tutto il suo corpo tremava. Ripeté ancora l'atto di carità, con voce molto chiara.

155



Una volta morta, Bernadette uscirà improvvisamente da quell'ombra in cui si era tenuta durante tutta la sua vita. Appena si diffuse la notizia, cominciò ad accorrere gente da ogni luogo per vederla un'ultima volta. La consideravano già come una Santa e desideravano farle toccare un oggetto da conservare tutta la vita come una reliquia. Alcuni operai ed operaie toccavano il corpo di Bernadette con i loro utensili, le loro forbici, per ottenere in seguito una maggiore dedizione nel loro lavoro.

156



Dovettero lasciarla esposta nella cappella per quattro giorni, tanta gente c'era. Il sabato, giorno dei funerali, la stazione di Nevers fu invasa dalla gente, tra cui persone venute da lontano per assistere alla cerimonia. Questa cerimonia fu un trionfo più che un funerale. Il Signore e sua Madre glorificavano colei che li aveva serviti così bene su questa terra.

45

157



Portarono il feretro in mezzo al giardino, in quella cappella di San Giuseppe dove era venuta tante volte a pregare. Qui, il piccolo Luigi, di cinque anni, dopo una lunga preghiera da cui sua madre non riusciva a staccarlo, offrì alla santa delle margherite con cui formò una corona sulla sua bara. Dio consentì questo gesto toccante che ben si addiceva all'umile Bernadette. Deve averne sorriso in Cielo.

158



Tutti cominciarono a pregare quella che veniva già chiamata «la Santa» e delle grazie di ogni genere scesero a testimoniare il potere di cui godeva Lassù. Pertanto, dopo qualche tempo, la Chiesa decise di studiare la causa di Bernadette, affinché fosse annoverata ufficialmente tra i Santi. Nel 1909, fu aperta la sua bara, sigillata da trent'anni. E con grande sorpresa, si constatò che il suo corpo era intatto, per nulla decomposto.

161



Che entusiasmo in tutta la Cristianità e che gioia in Cielo e in terra, quando Papa Pio XI pronunciò solennemente: «... Dichiariamo Santa la benemerita Marie-Bernard Soubirous...». Possiamo immaginare che in quel momento, Lassù, la Vergine Immacolata abbia guardato la sua benamata figlia con uno dei suoi lunghi sguardi con cui la guardava a Massabielle e che si riflettevano negli occhi di Bernadette.

162



Ora ce l'ha, quella famosa felicità promessa «per l'altro mondo». La possiede in modo assoluto, possedendo Dio, contemplando costantemente Nostra Signora e potendo disporre – per grazia di Dio – di molte grazie per quelli che soffrono, per quelli che lottano, per quelli che cadono.

46

159



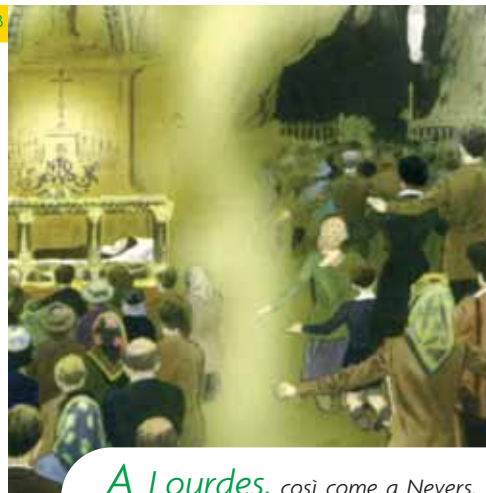
Fu rimessa nella tomba e, dieci anni dopo, una volta terminato il processo di canonizzazione, fu ritrovato ancora nello stesso identico stato. Tale è ancora oggi, nel reliquiario dove tutti vengono a vedere e pregare santa Bernadette. Sì, è il suo vero corpo che si trova lì, nel suo abito da suora. Dio ha compiuto questo miracolo per l'umile bambina dei Pirenei, cui sua Madre è apparsa diciotto volte.

160



Tra i tanti miracoli attribuiti all'intercessione di Bernadette, tre sono stati riconosciuti in particolar modo. Per questo fu dichiarata solennemente Santa a San Pietro, a Roma, l'8 dicembre 1933. Colei che aveva detto alla piccola dei Pirenei, il 25 marzo 1858, «Sono l'Immacolata Concezione», aveva sicuramente fatto in modo che la canonizzazione di Bernadette avvenisse lo stesso giorno della sua festa.

163



A Lourdes, così come a Nevers, si succedono le invocazioni: «Nostra Signora di Lourdes, prega per noi!». «Santa Bernadette, prega per noi!». È un unico coro, ora che la figlia ha raggiunto la Madre. Ci piace raffigurarcela nella contemplazione, che la guarda in Cielo come lo faceva davanti alla Grotta: «Guardavo la Signora il più che potevo».

164



E possiamo immaginare Nostra Signora che carica le braccia di Bernadette di tutte le grazie da distribuire in suo nome. Infatti, in verità, Santa Bernadette continua ad essere «la piccola commissionaria della Vergine». «Voglio che si venga qui in processione», le aveva ordinato una volta. E da allora il flusso delle folle non ha mai smesso di percorrere quei luoghi.

47



Da tutto il mondo si accorre alla Signora di Bernadette.

Qualunque sia la malattia di cui si soffre, del corpo o dell'anima, si beve l'acqua miracolosa sgorgata un tempo sotto il dito dell'umile ragazzina; ci si immerge e se ne esce, se non sempre guariti, perlomeno rinvigoriti e maggiormente pronti ad accettare la croce, che Dio prevede per ognuno di noi.



Questo è forse il vero miracolo di Lourdes: si torna da qui sempre migliori di quando si è partiti.

E queste centinaia di migliaia di pellegrini che pregano in tutte le lingue del mondo, queste migliaia di malati che trovano a Lourdes la forza di sopportare e perfino di offrire le loro sofferenze, questi non credenti – di cui solo Dio conosce il numero – che scorgono improvvisamente la luce della fede,



Tutte queste meraviglie che fanno di Lourdes una terra unica al mondo...

Tutto questo ha avuto inizio un giorno d'inverno, allorché una bambina che andava a cercare la legna per i genitori, vide improvvisamente «una bella signora», Nostra Signora, che l'aveva scelta come sua piccola e fedele messaggera. E fu fedele, questa bimba, fino a diventare una grande Santa: Santa Bernadette.